

## CONTRARIAN

### BCC VERSO UNA RIFORMA ORGANICA CHE FINIRÀ ANCHE PER IRROBUSTIRLE

► Anche Alessandro Azzi, presidente della Federcasse, parlando della riforma delle Bcc, in discussione in Parlamento, dopo le modifiche apportate dalla Commissione Finanze della Camera, e dando prova di quel pragmatismo che su queste colonne si è ripetutamente sollecitato, ha detto lunedì 21 che, pur non essendo entusiasta della soluzione riguardante la way out per quelle banche che non intendano aderire al gruppo cooperativo, tuttavia la considera una modifica accettabile se passerà definitivamente a Montecitorio e a Palazzo Madama come è stata votata dalla Commissione. Lo stesso capo del Dipartimento della Vigilanza di Bankitalia, Carmelo Barbagallo, intervenendo a sua volta lunedì in un convegno, ha detto che governance e way out rafforzano la soluzione trovata per le Bcc. Su queste colonne si è sostenuto, da tempo, la soluzione che ora si profila con la via d'uscita attraverso lo scorporo dalla cooperativa di credito della banca spa e con le riserve indivisibili attribuite, previo pagamento di un'imposta straordinaria del 20%, alla cooperativa che non potrà esercitare il credito, ma sarà titolare dell'azienda bancaria. Non si capisce perché finora da diverse parti -alcune delle quali adesso si ricredono - era stato manifestato scetticismo

sull'ipotesi dello scorporo, che pure annovera l'importante precedente della riforma della banca pubblica, con la scissione tra Fondazione e azienda bancaria spa. In sostanza, si diffonde la percezione del bilanciamento delle soluzioni trovate per i diversi punti più complicati, senza che i diversi soggetti a vario titolo interessati si arroccino sulle rispettive posizioni con il rischio di bloccare l'iter di approvazione oppure di arrivare a soluzioni rigoristiche (non rigorose) per tutti e, quindi, difficilmente impiegabili. La riforma sarà importante soprattutto per la spalla protettiva che il gruppo cooperativo al quale le Bcc sono chiamate a partecipare con un accordo di coesione assicurerà alle stesse banche con i previsti possibili interventi in materia di governance, capitalizzazione, efficienza, costi. Nel suo intervento Barbagallo ha fatto presente che vi sono 50 Bcc in condizioni di fragilità che dalla riforma comunque trarranno beneficio perché potranno rafforzarsi. Non è possibile esprimere un giudizio sull'effettiva ricorrenza di tali condizioni; ma se è il direttore centrale della Vigilanza che lo afferma, allora non possono nutrirsi dubbi; resta da valutare, tuttavia, l'opportunità di dare questi annunci in una fase particolare nella quale, nella migliore delle ipotesi, essi provocano discussioni o effetti-annunci che certamente nessuno vuole. Non si tratta di favorire l'opacità, né, comunque, di tenere nascosti dati e notizie, ma di vagliare la pertinenza nei confronti della tesi che si vuole sostenere o, comunque, la necessità e urgenza di tali esternazioni. In ogni caso, se si arriverà al definitivo approdo, quella della Bcc sarà una riforma organica che sopravviene a circa 80 anni dalla prima legge fondamentale per quelle che allora si chiamavano casse rurali e artigiane conservando tale denominazione fino al Testo unico bancario del 1993; poi hanno assunto la denominazione di Bcc.

